

Falcone: a marzo possiamo approvare la legge. Ma all'Ars si teme una impugnativa da Roma

# Appalti, Regione sotto assedio

Documento congiunto di otto associazioni del mondo delle imprese contro il governo per la mancata riforma. Accuse al sistema dei ribassi anomali: rischio di inquinamento delle gare

Il mondo imprenditoriale in pressing su governo e Ars per ottenere l'approvazione della riforma degli appalti. L'obiettivo è fermare i ribassi anomali, a volte anche oltre il 40%, che stanno avvelenando il settore. Il documento porta in calce la firma dei presidenti di 8 associazioni. La mossa delle imprese edili amplifica una protesta che sta coinvol-

gendo vari settori della Regione, dai dirigenti ai sindacati passando per cooperative e artigiani: tutti scontenti della Finanziaria appena approvata e tutti in attesa di nuove misure nel Collegato, la manovra bis che dovrebbe vedere la luce a marzo ripescando ciò che è stato escluso dalla legge appena varata.

Pipitone Pag. 2-3

## I nodi della Regione

# Appalti, la rivolta delle imprese: subito la riforma sui ribassi anomali

Otto associazioni di aziende dell'edilizia: basta con i ritardi, stiamo per fallire

**La maggioranza Falcone: possibile vararla a marzo Savarino: vorremmo una legge autonoma Giacinto Pipitone**

### PALERMO

Il documento porta in calce la firma dei presidenti di 8 associazioni. Tutto il mondo imprenditoriale va così in pressing su governo e Ars per ottenere l'approvazione della riforma degli appalti. L'obiettivo è fermare i ribassi anomali, a volte anche del 50%, che stanno avvelenando il settore.

La mossa delle imprese edili amplifica una protesta che sta coinvol-

gendo vari settori della Regione, dai dirigenti ai sindacati passando per cooperative e artigiani: tutti scontenti della Finanziaria appena approvata e tutti in attesa di nuove misure nel Collegato, la manovra bis che dovrebbe vedere la luce a marzo ripescando ciò che è stato escluso dalla legge appena varata.

È per questo motivo, per accelerare i tempi, che Ance Sicilia, Cna Costruzioni, Anaepa, Confartigianato, Claii, Creda, Confcooperative, Legacoop e Casartigiani hanno firmato il documento mostrando di voler far fronte comune di fronte ai ritardi della politica: «È improrogabile l'emanazione di norme concrete, efficaci ed incisive volte a salvaguardare e tutelare le numerosissime piccole e medie imprese sicilia-

ne dell'edilizia, unica garanzia e spina dorsale del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale nell'Isola».

Le imprese chiedono di riesumare un articolo di poche righe scritto nei giorni della Finanziaria che rivoluzionerebbe il sistema di aggiudicazione delle gare in Sicilia. In particolare di quelle di importo inferiore

ai 2 milioni (le più ambite dalle aziende isolane) che vengono oggi assegnate col meccanismo del maggior ribasso. Un meccanismo - spiega Luca Fabio Calabrese, presidente di Cna Costruzioni - facilmente prevedibile perché si basa su un calcolo matematico. E così i ribassi negli ultimi anni non sono mai stati inferiori al 35% raggiungendo mediamente il 40-42% e sfiorando a volte anche il 50%. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderente a Confindustria, denuncia da tempo che sempre più spesso gare assegnate così non arrivano poi al traguardo o finiscono per alimentare un sistema non sano di imprenditoria.

Per correggere questo meccanismo l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, ha concordato con le associazioni di categoria una mini riforma da inserire nel Collegato: introdurrebbe un metodo complicatissimo per escludere a priori le offerte anomale. Dovrebbe funzionare così: attraverso un algoritmo assolutamente imprevedibile alla vigilia di una gara viene calcolata la fascia media delle offerte accettabili. Poi la stazione appaltante taglia le offerte che, sia in rialzo che in ribasso, si discostano in modo eccessivo da questo parametro base. Il meccanismo tiene conto anche del nume-

ro delle offerte pervenute. A quel punto si individualizza l'offerta che più si avvicina alla media così determinata. Ed è quella la vincitrice.

È ciò che chiedono le imprese. Ma la norma - tecnicamente una modifica del codice degli appalti nazionali - sta incontrando nel suo cammino degli ostacoli politici tutti interni al centrodestra. Ed è fiutando questi ostacoli che il cartello di associazioni ha scritto il documento di ieri.

La mini-riforma era stata inserita nel Collegato ma nei giorni della Finanziaria la commissione Ambiente e Territorio l'ha bocciata escludendola dal testo. La commissione è guidata da Giusy Savarino, big di Divertera Bellissima, che rilancia le sue perplessità: «Noi vorremmo fare un disegno di legge autonomo di riforma degli appalti, un testo organico concordato preventivamente in commissione paritetica Stato-Regione». Il motivo di questo passaggio preventivo è che la norma - come ha ricordato anche l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - è a rischio impugnativa poiché la Regione non avrebbe i poteri per modificare una norma nazionale. Di più, una legge simile fu approvata nella scorsa legislatura e venne infatti impugnata a Roma.

Da qui la cautela della Savarino

che immagina un percorso più lungo ma politicamente condiviso cambiando anche altre norme del codice degli appalti nazionale per adeguarlo alla realtà siciliana.

I tempi però si allungerebbero di tanto, prevedibilmente questa legge non potrebbe essere approvata prima dell'autunno. Mentre Falcone spera di poter varare la riforma entro fine marzo: «Io resto dell'opinione che la mia proposta possa essere inserita nel Collegato. Non condivido i timori di impugnativa perché ho costruito la norma in modo che non corregga ma precisi il contenuto di quella nazionale. Un disegno di legge autonomo avrebbe invece il rischio di essere impugnato proprio perché nasce come modifica del codice nazionale degli appalti».

Dunque il governo spingerà per approvare la riforma subito. Ma ci sarà da vincere le resistenze all'Ars. Le 8 associazioni di categoria, che tifano per la soluzione illustrata da Falcone, ne sono consapevoli e per questo motivo nel loro documento chiedono di essere audite dalla commissione Ambiente e dalla Bilancio: «Occorre ora più che mai difendere i diritti delle imprese sane che malgrado tutto non mollano e continuano a investire per lo sviluppo».